

ANZIANI E SOCIETÀ

Discussione alla Festa dell'Unità a Reggio Emilia

La Previdenza nel 2000 Intanto si va a tentoni

Il governo non si impegna per il necessario riordino del settore - Mancano mille ispettori per la vigilanza INPS - Interventi di Adriana Lodi, Luciano Fassari e Arvedo Forni

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA - La Previdenza dell'anno duemila dovrà essere più efficiente (anzi, efficiente come adesso non è), riformata e, quindi, giusta. All'anno 2000 ne mancano 17. Bastano 17 anni per realizzare un simile obiettivo? Certamente no se continua l'andazzo attuale.

così come ha proposto la DC, foriera solo di nuove e più gravi ingiustizie. Se è vero che il governo ha presentato un programma che contiene qualche affermazione di principio condivisibile — come la proposta di delegificazione, cioè di riduzione del complesso delle leggi che regolano la materia, semplificando le procedure — è altrettanto vero che non si dice a chiare lettere che si punta ad un riordino complessivo del settore. Ne parla il ministro del Lavoro, on. Gianni De Michelis, ma non il governo nel quale, del resto, è palesemente presente una componente anti-riformatrice (basti pensare alle posizioni del PSDI). Deve

essere chiaro che i comunisti, in assenza di orientamento ed atti positivi, si opporranno a Craxi, così come hanno fatto con Fanfani ed altri. Luciano Fassari, direttore generale dell'Istituto, ha dato atto al PCI di aver sempre operato coerentemente per aiutare l'INPS a risolvere i propri problemi, a cominciare da quello del deficit (21.366 miliardi solo nel settore patrimoniale), ma ha avvertito che il deficit è in aumento per una sorta di credito al governo sottostimando i contenuti della bozza programmatica di Craxi e le affermazioni riformatrici di De Michelis. Dal punto di vista tecnico, Fassari ha riconosciuto l'esigenza della modernizza-

La proposta di un pensionato al Parlamento

Anche gli impiegati perseguitati nel '60 dal ministero Difesa

Sono pensionato dello Stato da 3 anni, già dipendente del Ministero della Difesa dal 1948 al 1980 come impiegato civile di ruolo, oltre a 10 anni di servizio militare. Voglio affrontare la questione del centenario degli anni 50 e della discriminazione antidemocratica, elevata a sistema di governo, portata avanti in quel periodo contro i lavoratori per impedire l'esercizio delle libertà costituzionali. Mi limito a quella operata al detto Ministero nei confronti degli impiegati civili di ruolo.

Migliaia di operai, il cui rapporto di lavoro era ancora regolato da contratto a termine, vennero licenziati e a centinaia si contarono gli impiegati civili di ruolo che, non potendo il governo far loro subire lo stesso trattamento, in quanto, per farlo, si sarebbero dovute varare delle leggi speciali come fecero il fascismo nel 1923, furono oggetto di una sistematica persecuzione per costringerli a rassegnare le dimissioni dal servizio.

Gravissime furono le conseguenze che ne derivarono. Carriere stroncate, pauroso ritardo nelle promozioni, esclusione da concorsi interni a seguito dell'abbassamento delle note di qualifica, ma soprattutto, e questo è l'aspetto più odioso che non potrà mai essere perdonato, famiglie gettate allo sbaraglio con effetti devastanti e ripercussioni per generazioni avvenire, e ciò, a causa dei continui trasferimenti di sede da un capo all'altro dell'Italia che venivano disposti d'autorità nei loro confronti.

Tanto per fare un esempio concreto, e con buona pace per quelli che parlano sempre delle libertà che sarebbero state garantite in quegli anni e che dovrebbero avere almeno il pudore di tacere, il 1948 al 1958, sono stato trasferito d'autorità in 6 sedi diverse: Roma, Cagliari, Milano, Padova, Torino e ancora Roma; sono stato assegnato a 18 uffici con differenti incarichi, privato totalmente delle mie funzioni, posto ripetutamente a disposizione per complessivi 671 giorni, senza svolgere alcuna attività lavorativa, eccettuato solo il compito di ritirare lo stipendio; mi sono state fatte continue contestazioni per presunte infrazioni disciplinari prendendo a pretesto l'attività politica e sindacale da me svolta.

Dal 1958 al 1980 mi hanno assegnato a prestare servizio presso il Commissariato Generale di Polizia, in un'unità di Polizia, dove ho lavorato fra l'altro della sistemazione dei Sacri Militari nel Territorio Nazionale, Ente notoriamente indicato come il reparto «confino», ove finivano i loro giorni di attività i dipendenti che «non davano affidamento all'Amministrazione Militare», come io fui appunto designato da un alto ufficiale di Polizia. Oned ecco il punto che vorrei trattare, mentre per i lavoratori licenziati anche nel settore privato si provvide a sanare le conseguenze a cui avevano dato luogo, con le leggi n. 214 del 31 marzo

Emilio Ottavio

«Camminavo e credevo che il mare finisse là dove si vedeva il muro»

Dal nostro inviato

GUBBIO - Maria, 63 anni, una vita passata a fare la coltrice e la lavandaie, le campagne di Gubbio, il mare non lo aveva mai visto, se non in cartolina. E quando questa estate si è ritrovata sulla spiaggia di Cosenato ha iniziato subito a camminare, quasi per vedere dove terminasse quell'immenso, incredibile fiume. «Insieme ad una amica abbiamo percorso 5-6 chilometri — racconta — poi all'improvviso ci siamo trovate di fronte ad un muro alto due metri chiamato muro; pensavamo che il mare finisse lì. E invece, ma che! Siamo salite su quel muro e ci siamo trovate di fronte ad un'altra immensa distesa d'acqua. Non so se la cosa più bella che io abbia mai visto. Non me ne dimenticherò mai».



Anziani in partenza per un soggiorno estivo

Parlano alcuni partecipanti alle vacanze organizzate a Cesenatico dalla USL di Gubbio E ora ci si prepara per la festa delle olive sull'isola

Proprio in questi giorni una signora è emigrata in Africa, dopo aver letto un articolo su queste iniziative, ha inviato una lettera alla segreteria dell'Università. «Vivo all'estero da quasi tutta la vita ed è bello che gli anni cominciano a diventare tanti sono intenzionata a tornare in Italia. Ma cosa fare? Come trascorrere le giornate? E ora, domanda che mi pongo spesso, vorrei avere notizie più specifiche sulle iniziative che organizzate: scritte Vanna Vannucchi e Magalisco. Immediata è stata la risposta, naturalmente con l'invito a venire a Gubbio. L'Università della terza età probabilmente avrà una nuova iscritta.

Paola Sacchi

Così come Maria non si dimenticherà mai di queste vacanze, le prime in vita sua, trascorse sull'Adriatico, insieme ad altre centinaia di pensionati che ogni anno partecipano ai «soggiorni estivi» promossi dall'Unità Sanitaria Locale. Gubbio, in collaborazione con i Comuni del comprensorio gubbino-gualdese. Nel luglio scorso in 300 posti al Campeggio di Cosenato dove, divisi in due turni di 14 giorni ciascuno, hanno trovato alloggio in un edificio di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Perugia. Lo stesso che opera ospitando altri 240 anziani.

che a Cesenatico c'è stata in luglio. Di sera organizzavamo sempre feste da ballo. E durante il giorno giocavamo a carte, oppure organizzavamo delle gite. Quest'anno siamo andate anche a San Marino, l'anno scorso a Venezia. Ho visto tanti bei posti e ho addirittura imparato a fare ginnastica: io che ho 70 anni».

Splaggia ad insegnare agli altri questo genere di ginnastica. Soggiorni estivi non assistiti, ma autogestiti: questo l'obiettivo che gli amministratori e gli operatori dell'Unità locale per i servizi sociali di Gubbio sin dall'inizio di questa attività (i primi soggiorni vennero organizzati una decina di anni fa) si sono prefissi di raggiungere. «L'anziano deve sentirsi fino in fondo protagonista di questa esperienza», dice l'assessore all'USL Assunta Pierotti. Tranne due cuochi, assunte dal Comune di Gubbio, nell'edificio messo a disposizione dalla Provincia di Perugia a Cesenatico, non

lavora altro personale. «Facciamo tutto da noi — dice sorridente Guerriero, 70 anni, addetto in genere alla cantina —, apparecchiamo, laviamo i piatti, facciamo le pulizie. Ci siamo divisi i compiti e così il lavoro non è affatto faticoso. Anzi divertente. Siamo come una grande famiglia».

mo utilizzare per migliorare le nostre iniziative e per promuoverne altre. Orlando, una settantina d'anni, ex custode della pinacoteca comunale, da Cesenatico è tornato il 29 luglio scorso e già sta organizzando, insieme agli altri, il prossimo soggiorno che l'USL organizzerà, come da alcuni anni a questa parte, sull'isola Polvese, in novembre. In questa stagione l'isola, immersa nelle acque del lago Trasimeno, gli anziani di Gubbio raccolgono le olive e li resteranno fino al termine della raccolta. Alla Polvese, dove l'amministrazione provinciale di Perugia, proprietaria dal 1974 dell'isola, metterà a di-

Siete grassi? Ecco di chi la colpa Ma non ascoltate l'«astronauta»

Quando si è grassi è inutile insistere a dire che si mangia poco. Si è grassi perché quello che si mangia è di più di quello che si consuma. Fate conto una stufa a carbone messa su una bilancia. Se continuate a riempirla senza aspettare che il carbone si consumi la stufa si riempie e il suo peso aumenta. C'è la possibilità di accelerare i consumi soltanto dentro la stufa. E noi mettendoci a correre attorno al cassetto tutti i giorni per un'ora almeno, ma anche questo può non bastare se poi manteniamo la stessa quantità di carbone o di cibo o addirittura aumentiamo l'immagazzinamento.

importante ai fini dell'ingrassamento che non la qualità di cibo e ciò spiega perché chi sono dei ciccioni anche tra quelli che fanno lavori pesanti con grande dispendio di energia. E spiega anche quanto sia difficile dimagrire senza rinunciare ai pasti. Ci si prova in tutte le maniere ricorrendo magari alla psicoanalisi o all'agopuntura e poi siccome può essere un affare c'è chi propone la psicoterapia di gruppo o l'ipnosi. Tutto questo può anche andare bene perché in ultima analisi quello che si vuole cambiare è l'atteggiamento comportamentale degli obesi di fronte al

cibo e se ci si riesce tutte le strade sono buone. C'è anche chi si fa cucire lo stomaco e chi si fa fare un trapianto preferenziale per il cibo che mette fuorigioco gran parte dell'intestino per impedire di svolgere le sue funzioni di assorbimento e questi sono quelli più irriducibili che di fronte ad una tavola imbandita proprio non ce la fanno a resistere. Ma ci sono anche quelli con evidenti complessi di colpa che si fanno cucire la mandibola per evitare l'ingestione di cibi solidi. Adesso hanno inventato la vactomia, ma opera con successo. Sembra un po' un gatti e io

sa bene chi ha messo in commercio caramelle o gomme americane impregnate di sostanze anestetiche o che agiscono, bloccando, sul centro dell'appetito. Perché, è vero, ci sono anche i farmaci per dimagrire. Gli estratti di roidel oppure le anfetamine o lo iodio fanno perdere peso che però si riacquista rapidamente appena si sospende il trattamento, che tra l'altro non conviene prolungare troppo pena il rischio di inconvenienti che possono essere anche seri. Poi ci sono le famose diete, quelle dell'«astronauta», la dieta punti, e quella consigliata da case produttrici di carntine al po-

esse un metodo, però guardate i nostri digiunatori nazionali: si riducono male lì per lì ma poi fanno presto a recuperare. Come al solito ci vuole il buon senso. Per cominciare qualsiasi metodo è buono purché reversibile, cioè non crei situazioni non modificabili come quelle chirurgiche, a meno che non si tratti di casi particolari. Poi si fa il conto, e può essere il vostro medico a farlo, di quanto sia il vostro fabbisogno alimentare in base alla vostra tenuta nel debito conto delle calorie e si aumenta la seconda e così piano piano si può calare. Però, attenzione, anche il vino e i liquori vanno tenuti nel debito conto delle calorie e si badi bene, quelli di calorie ne sviluppano tante. E ci si armi di tanta pazienza perché chi è obeso non lo è per caso. E che proprio gli piace mangiare.

Argiuna Mazzotti

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignardi, Rino Bonazzi, Renato Buschi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

L'iniziativa PCI per i grandi invalidi di guerra

Usufruisco dei benefici della legge dell'11 febbraio 1980, n. 18, e mi interessa conoscere la somma riguardante l'indennità di accompagnamento, goduta dai grandi invalidi di guerra, ai sensi della tabella E, lettera A-bis, n. 1 del DPR 23 dicembre 1978 n. 915. Ho già inviato una lettera alla prefettura di Taranto, ma non ho avuto risposta.

ENRICO ALESSANDRO Castellana - TA

Altre due denunce di emigrati

Altre due denunce alla magistratura italiana da parte di emigrati contro l'INPS per i ritardi nelle liquidazioni delle pensioni. Anche questi due casi riguardano segnalazioni alla procura della Repubblica di Roma e Cosenza e vengono dalla Repubblica Federale Tedesca e dalla Francia.

La sottoscritta Fidalma Spando, vedova Di Biasi, proveniente da Roggiano

La specifica destinazione. Per ciechi assoluti e per invalidi civili totali si è sin qui erogata l'indennità di accompagnamento, nella misura fissata dal DPR 915 del 1978. Per gli stessi grandi invalidi di guerra dopo il riconoscimento di assegno aggiuntivo dell'11% per il 1982 il governo ha teso a rimandare nel tempo ogni altro adeguamento.

Triplici interventi effettuati in sede parlamentare da deputati e senatori comunisti e di altri gruppi e le manifestazioni organizzate dalle associazioni di categoria hanno ottenuto il riconoscimento di altro assegno aggiuntivo 1983 (11%) per le pensioni di guerra e, alla vigilia elettorale, l'impegno per l'elezione dell'indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti. Ovviamente, l'iniziativa dovrà riprendere nel nuovo Parlamento.

Poiché la sottoscritta intende costituirsi parte civile nel procedimento a carico del responsabile, prega il procuratore della Repubblica di informarla sugli sviluppi della presente denuncia.

To sottoscritta Irma Tonelli, vedova Macor, nata a Precento (Udine) e domiciliata a Douges (Francia) ha presentato domanda di pensione nel 1978 presso la sede INPS di Udine.

Ho ricevuto la notifica di accoglimento nel mese di marzo 1980. Fino ad oggi, nonostante i ripetuti solleciti non ho ricevuto gli arretrati relativi al periodo ottobre 1977 - gennaio 1981. Poiché tale ritardo non può essere considerato semplicemente amministrativo, si prega di individuare i responsabili di tale situazione e di perseguirli per omissione di atti di ufficio o per altri eventuali reati.

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»: PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarrare la casella) PER SEI MESI A LIRE 8.000 (con il periodo prescelto) L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP. COGNOME NOME VIA N. CITTÀ CAP Firma

Dalla vostra parte

I termini per la domanda di disoccupazione

Il termine di presentazione della domanda di indennità di disoccupazione nel caso di un lavoratore licenziato scade il 68° giorno successivo a quello di licenziamento. Tale principio è stato affermato di recente dalla suprema Corte di Cassazione. Alla stessa conclusione, condividendo il criterio, è giunto anche il Comitato Speciale dell'assicurazione per la disoccupazione involontaria che ha esaminato ed accolto alcuni ricorsi. È opportuno ripetere che il termine di presentazione della domanda di indennità di disoccupazione, ai sensi dell'art. 129, ultimo comma, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935 n. 1827, decorre dalla data di inizio di disoccupazione indennificabile, precisando che il primo giorno di disoccupazione, ai sensi dell'art. 2963 del codice civile, non deve essere compreso nel periodo di 60 giorni. Di conseguenza, dal calcolo dei 60 giorni suddetti, deve escludersi, oltre il periodo di carenza di 7 giorni previsto dall'art. 73, secondo com-

ma, del regio decreto-legge n. 1827, anche l'ottavo giorno, ovvero il primo del periodo indennificabile. Pertanto si può concludere che il periodo totale che il lavoratore ha a sua disposizione per inoltrare la domanda di indennità di disoccupazione, scade il 68° giorno successivo alla data di licenziamento o il sospenso di lavoro, anche quando il primo dei due eventi sia stato preceduto da un periodo di sospensione dal lavoro non indennizzato per disoccupazione. Paolo Onesti

Ernesto Salamoni Dal ferro all'acciaio L'industria siderurgica tra passato e futuro Roberto Fieschi Dalla pietra al laser Materiali e civiltà nel corso dei secoli Formato tascabile lire 5.000 Libri di base Editori Riuniti